**Omelia della diciannovesima domenica del tempo ordinario - domenica 8 agosto 2021**

Dobbiamo riconoscere che la ricerca del nuovo, dello straordinario, del sorprendente esercita in tutti noi una forte attrazione. Le cose ordinarie ci appaiono ripetitive, di nessun conto. Così risultò la manna che Dio diede al popolo affamato nel deserto: pane disprezzato perché noioso, sempre lo stesso, lo stesso sapore, lo stesso gusto, lo stesso colore. Del resto ci si stanca di tutto. Ci si stanca del marito, della moglie, dei figli, dell'amico, del lavoro, dello studio, di tutto ciò che non ha il carattere di brillantezza. E così ci si ritrova come eterni bambini a ricercare l'ultimo ritrovato, sia questo un affetto o un oggetto o un Dio.

Così deve essere accaduto per i compaesani di Gesù: di Lui conosciamo il padre e la madre, tutti i suoi parenti, di Lui sappiamo tutto. Non è possibile che ci parli di Dio e si presenti da Dio. E noi così rigettiamo quell’agire di Dio che di norma si rivela nella quotidianità delle nostre giornate, prendendo di lui ciò che più ci interessa e ci fa comodo.

Ogni religione presenta il proprio Dio proponendolo a pezzi e bocconi - scriveva Prezzolini - lo vendono cotto e crudo e disossato, a credito e in contanti. Bisogna invece inghiottirlo tutto intero perché faccia bene: grasso e magro, ossa e polpa, pelle e ciccia. Bisogna inghiottirlo vivo e fresco. Dio va preso per intero e non secondo il grado di piacimento.

La ragione di essere di Gesù non era per provvedere al pane di ogni giorno, come i compaesani e quelli che si erano sfamati con i pani e i pesci credevano. Ripeto ancora circa la loro incredulità: “Io sono il pane disceso dal cielo”. Ma quale pane e quale cielo: noi sappiamo tutto di te e della tua famiglia, È come se il loro cuore e i loro occhi si chiudessero; vedono ma non riescono a riconoscere; intendono ma non sono in grado di ascoltare e di accogliere; non sono disposti a fidarsi di Gesù. Dio si offre, ma loro rifiutano. Ma Dio ci visita attraverso il figlio Gesù.

La Fede è un dono, ma è un dono da accogliere che non elimina la fatica del cammino, di una ricerca. Troviamo nell'Apocalisse: “A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita”. Il credente non è uno che possiede la Fede, ma è uno che continuamente cerca Dio, lo desidera, ha bisogno della sua luce e della sua forza. E ogni domenica è un appuntamento in cui, ricevendo l’eucarestia, ritroviamo uno slancio e riprendiamo il cammino sui passi del Signore.

L'Eucaristia non è un “optional”, ma un appuntamento fondamentale, se ci crediamo. L’Eucarestia ci mette in relazione tra noi e in relazione invisibile con il Signore che abita in noi. Chi accoglie Gesù nell'Eucaristia partecipa alla sua stessa vita, che ha il sapore di eternità. Chi crede in Lui entra in una comunione di Grazia e viene trasformato dalla bontà e dalla bellezza di Dio. Quante persone che hanno attraversato tempi di prova con la prigione, la persecuzione, la morte si sono nutriti di questo Pane e della sua Parola. Imprigionati e condannati a morte non lo hanno rinnegato, anzi hanno continuato ad amare.

Da dove veniva loro tanta forza? Da Gesù, cibo di vita eterna, Pane vivo e vero. Chi crede in Lui da Lui avrà la vita eterna.